

Occupazione Il bio fa bene all'economia e dà lavoro a 280mila italiani

■ BOLOGNA

«**L BIOLOGICO** cresce ancora e si consolida tra le abitudini d'acquisto degli italiani». E' di oltre 5 miliardi di euro il valore del bio nel Paese, secondo gli ultimi dati rilevati da Nielsen e presentati da AssoBio, l'associazione nazionale delle imprese di trasformazione e distribuzione dei prodotti biologici. Il mercato non è solo quello di oltre 1437 negozi specializzati (che segnano +13% rispetto al 2013 e +111% rispetto al 1993), ma è nella grande distribuzione che i consumatori individuano un canale preferenziale in cui acquistare prodotti naturali, per 1,2 miliardi di euro nel 2017 (che arriveranno a 1,5 miliardi nel 2018). Dopo un triennio eccezionale che ha visto un'impennata delle vendite a tassi annui tra il 18 e il 19%, nel 2017 il biologico è tornato a crescere a un tasso «più normale», pari al 12%: le vendite nei supermercati segnano +15,8%, quelle degli ipermercati +11,7%, mentre i punti vendita specializzati segnano per la prima volta una battuta d'arresto (-3% rispetto al 2016), riconducibile per lo più proprio al rafforzamento della Gdo nel segmento, per un totale di 865 milioni di euro. I prodotti più venduti sono uova, gallette di cereali soffiati, confetture e spalmabili a base frutta, bevande vegetali sostitutive del latte, olio extravergine d'oliva, latte fresco, pasta, frutta secca sgusciata, yogurt intero, biscotti. Per quanto riguarda la distribuzione dei consumi, a crescere di più è il sud (+19,7%), ma la penetrazione è ancora limitata al 2,1%; nel nord-est il bio pesa il 4,4% della spesa alimentare e cresce del 14,1%, mentre nel nord-ovest tocca la quota del 3,5% per un incremento del 12,1%; al Centro il peso è del 3,6% e la crescita del 14,9%.

IN ITALIA sono 64.818 le aziende agricole biologiche: i dati sono riferiti al 2016, poiché il ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo ha scelto Sana per rendere noti i dati del 2017. Nel Paese, il totale di occupati nel settore biologico è di 280mila lavoratori: di questi, 161mila lavorano nelle aziende di sola produzione primaria; 28mila e 800 invece gli addetti nelle aziende che si occupano anche di trasformazione; 61500 i preparatori; 4500 gli occupati in punti vendita specializzati e 2300 nel dettaglio semi-specializzato.

Francesco Moroni



PRODUTTORI

La svolta bio salverà l'agricoltura
Scommessa per un futuro verde

La scelta biologica è il futuro dell'agricoltura «Basta insetticidi, mai più terreni distrutti Così la svolta naturale rilancia i vigneti»

Maria Grazia Mammuccini guida la Società Agricola Nuova Agricoltura che gestisce in Toscana un'azienda vitivinicola e olivicola biologica.

Maria Grazia Mammuccini (*)
■ FIRENZE

LA CRESCITA del biologico è un dato ormai incontrovertibile. Nel quinquennio 2012-2016 le superfici coltivate in bio, tra biologico e conversione, hanno visto un aumento del 54%; gli operatori sono aumentati del 45% e le vendite complessivamente sono cresciute del 40%.

Nei due quinquenni precedenti non era così; non c'erano aumenti di questa portata e l'andamento seguiva una continua oscillazione con aziende che entravano e uscivano dal sistema.

I dati parlano da soli. Quello a cui stiamo assistendo è una vera e propria trasformazione del modo di produrre e consumare cibo determinato dalle scelte consapevoli dei cittadini verso prodotti che offrano maggiori garanzie per la salute, per il rispetto dell'ambiente e che al tempo stesso rispondono a principi di equità sociale.

E anche gli agricoltori stanno cambiando. Molto spesso chi sceglie il metodo biologico sceglie anche uno stile di vita e una visione dell'agricoltura basata sull'equilibrio con la natura e poi difficilmente torna indietro anche perché i risultati nel tempo si vedono. Si vedono in termini di recupero dell'equilibrio ecologico dei propri terreni, si vedono anche in termini di qualità dei prodotti, di recupero del rapporto con i cittadini a livello locale e in definitiva si vedono in termini economici per le aziende.

E' QUESTA l'esperienza che abbiamo fatto anche noi con la nostra azienda in questi anni. Da produttori di vino e olio, con un'azienda

condotta fino al 2000 in maniera convenzionale, siamo passati al metodo biologico. Una scelta vincente ma anche con tante incertezze, perché ancora nel mondo del vino c'era la netta convinzione che i vini bio fossero sì più salutarissimi, ma non rispondessero in termini di qualità a ciò che chiedeva il mercato.

L'esperienza ci ha detto tutt'altre cose e dopo la fase complessa della conversione, i risultati sono arrivati. Sul piano agronomico il recupero dell'equilibrio naturale nei nostri vigneti ha fatto sì che non ci sia più nessun bisogno di trattamenti insetticidi, la migliore gestione del suolo con l'apporto costante di sostanza organica e l'inerbimento dei vigneti ci ha consentito di risolvere il grosso problema dell'erosione che avevamo da tanto tempo con un notevole risparmio anche sul piano economico. Ma la scelta del biologico ha dato forza e valore anche al percorso di recupero di vecchi vitigni toscani a rischio di erosione genetica che avevamo iniziato da alcuni anni proprio perché l'agricoltura biologica fa della biodiversità e del legame con il territorio il suo punto di forza. Tutto questo ha significato un valore aggiunto sul mercato e una identità più forte della nostra azienda e dei nostri vini.

E QUI ci sta un altro punto importante. Nell'agricoltura biologica la figura dell'agricoltore ritorna ad essere centrale, rispetto all'agricoltura industriale che ha di fatto marginalizzato il ruolo dell'agricoltore mettendo al centro pacchetti tecnici predisposti dall'agrochimica. Occorre avere molto chiaro che il biologico non è affat-



to un ritorno al passato, ma è invece l'agricoltura del futuro, dove occorre una capacità professionale più elevata rispetto all'agricoltura convenzionale che utilizza metodi standardizzati.

NEL BIOLOGICO l'agricoltore deve conoscere bene la propria terra, il clima, le relazioni pianta-ambiente e usare le proprie conoscenze per introdurre innovazioni coerenti con la vocazione del territorio. Le donne e i giovani che tornano all'agricoltura scelgono in gran parte il bio anche per questo, per il livello di conoscenze che il biologico richiede, per il necessario recupero del legame con la propria terra e per la rinnovata capacità d'intessere relazioni sociali nella comunità locale come testimonia la nascita continua di distretti biologici a livello territoriale.

La realtà che oggi abbiamo di fronte è questa. Il modello agricolo biologico sta diventando il motore di cambiamento per l'agricoltura e il cibo nel nostro paese in grado di rispondere al cambiamento degli stili di vita e delle scelte di consumo.

L'AGRICOLTURA biologica, basata sull'approccio agroecologico, sta diventando il riferimento strategico per l'agricoltura del futuro in grado di conciliare sostenibilità economica, sociale e ambientale ed un approccio efficace nel contrasto al cambiamento climatico, la tutela della biodiversità e della salute pubblica e che rappresenta al meglio una concreta opportunità di sviluppo per l'occupazione dei giovani.

Occorrono però scelte coraggiose, all'altezza della situazione per supportare il cambiamento in atto. Occorre scegliere l'approccio agroecologico, sostenere le filiere nazionali e locali con metodo bio, valorizzare il territorio attraverso i biodistretti, supportare tecnicamente le aziende nella transizione verso il biologico, investire in modo strategico in ricerca, innovazione e formazione.

E' una grande opportunità per l'agricoltura e il territorio rurale nel nostro paese che non ci possiamo permettere di perdere.

**[*] Consigliere delegato
Ufficio di Presidenza Federbio
e responsabile
"Cambia la terra"**



Degustazioni gratis e laboratori in piazza

Sabato prossimo quinta tappa conclusiva del road show di FederBio a Bologna con degustazioni di cibo biologico, incontri con gli esperti e laboratori dalle 10 alle 20.

Tutti gli appuntamenti si svolgeranno all'interno del Villaggio BIO in Piazza Minghetti, una delle piazze più belle di Bologna. Ingresso e degustazioni saranno totalmente gratuiti.

VINCE LA SCELTA NATURALE

Le aziende biologiche aumentano di numero. Sotto, Maria Grazia Mammuccini, consigliere di Federbio

